



→ **Milano** Lunghe file al Teatro Nuovo per il ritorno dello storico spettacolo di Fo

→ **Standing ovation** per il Nobel che affonda le sue unghie anche nell'attualità



Dario Fo e Franca Rame interpretano «Mistero Buffo» al Teatro Nuovo

## Sì: dopo 42 anni il «Mistero buffo» di Dario & Franca è ancora un evento

**Grande ressa a Milano per la «coppia stellare» Fo & Rame: semplicemente strepitosi con la selezione di testi da «Mistero buffo». E ancora formidabili le storie, dall'angelo e lo storpio alla resurrezione di Lazzaro...**

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
MILANO

Spicca da lontano la storica luminosa del Teatro Nuovo a piazza San Babila nel cuore del centro di Milano: «Dario Fo e Franca Rame in *Mistero Buffo*» è scritto a caratteri cubitali. Una fila lunghissima, un serpentone variopinto di gente si snoda sotto i portici in paziente attesa, malgrado il freddo pungente, di potere entrare e ritirare il proprio biglietto: non acquistare perché da giorni, malgrado le festività, c'è il tutto esaurito ma si spera sempre in rinunce dell'ultima ora. Perché proprio non si può mancare dopo che Dario e Franca hanno annunciato che avrebbero ripreso il loro spettacolo manifesto, il mitico *Mistero Buffo*, an-

dato in scena per la prima volta nel 1969 (chi scrive c'era) all'Università Statale di Milano durante l'occupazione per poi da lì spiccare il suo volo verso tutto il mondo.

L'attesa è lunga per permettere alle gente di prendere posto nella sala piena come un uovo con il viatico di Dario, accolto da un'ovazione, che ci chiede di avere pazienza, che per lui e Franca non c'è «niente di più bello di questa gente che spinge» per entrare. Quando le luci si abbassano c'è un silenzio così pieno di tensione che senti resti cadere uno spillo. Del resto è per questo che siamo qui: per rivedere e idealmente abbracciare la Coppia d'Oro, anzi la Coppia Stellare - un gruppo di astronomi ha dato il loro nome a due nuove asteroidi - del teatro italiano, insomma loro due, Dario e Franca, una vita intera insieme su e giù dal palcoscenico.

Si va a incominciare, prima lui e poi lei, a raccontarci una serie di storie tratte da quel *Mistero buffo* che nel corso degli anni è diventato un libro: puoi aprirlo a qualsiasi pagina ed è

sempre un capolavoro. A unire tutto c'è un ideale filo rosso: quel vederli in scena, quella loro recitazione trafelata e ironica, sorridente e tragica, quella fisicità fortissima nella gestualità di lui e nella fissità di lei, la scena dominata da un' enorme copia del *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo dipinta da Dario come le altre sagome che citano personaggi dei loro spettacoli più recenti.

### MIRACOLI E PROSTITUTE

Un'ideale Dario & Franca story, due artisti che bastano - con l'aiuto di una sedia, di uno sgabello e di due bicchieri d'acqua - da soli a riempire la scena. Ecco allora storie che non ricordavamo più, come quella che ha per protagonista l'angelo e lo storpio con Fo che dà voce a corpo a tutti e due accanto a quelle famosissime della resurrezione di Lazzaro e della vestizione di Bonifacio VIII; la narrazione della creazione di Adamo e di Eva, prima purissimi e poi irretiti dalla scoperta della sessualità (esilarante affermazione di Dario: all'inizio il nostro didietro era un unico, informe oggetto rotondo «il taglio dei gluttei, quella riga che divide le natiche è il segno del peccato originale»). E ci sono i miracoli di *Jesus fioel de Deo* (un occhio dentro un triangolo); la giovane prostituta istruita dalla vecchia Lenona (rivela Franca che Dario ha scritto il pezzo il giorno prima) sulle regole per fare godere meglio i suoi amanti attempati, piccoletti, grassocci e ricchissimi in modo da irretirli e di farsi dire: «Ti invito nella mia casa di Roma, ti regalo una delle mie ville», storie di nipoti femmine e di nonni (sghignazzo degli spettatori che sanno andare oltre la metafora); uomini che credono di essere dio ma ai quali interessa non tanto fare miracoli, ma che la gente li creda in grado di farli (altro sghignazzo), l'unghiate di Dario dentro l'attualità. E la meravigliosa Madre sotto la croce di Franca a piedi nudi, uno scialletto nero sulle spalle, la scaramantica sciarpa rosa al collo... fantastici e unici e così in crescendo fino alla standig ovation finale, Lui ha 84 anni lei, ne ha 81, 165 anni in due, ma non sono ancora stanchi di vivere pericolosamente sulla scena spiegando, smontando, costruendo - un' affascinante, commovente lezione di teatro - il gesto, la posizione, il modo di dire una battuta... Lunga vita a Dario e Franca. ❖